

**NON AFFANATEVI E NON PREOCCUPATEVI PER NULLA!**



**CERCATE IL REGNO DI DIO E LA SUA GIUSTIZIA**

*Non affanatevi e non inquietatevi* (dal verbo *merimnao*)!

Non preoccupatevi! Dio non abbandona nessuno e ama tutti, più **che** una madre! Non agitatevi! Dio è il vostro rifugio, la vostra difesa, il vostro baluardo, il vostro riposo, la vostra salvezza! Non tormentatevi del giudizio cattivo degli altri su di voi, delle critiche ingiuste e astiose! Siate sereni e semplicemente siate servi fedeli e meritevoli di tanto ministero a voi affidato, siate amministratori oculati e responsabili dei misteri di Dio! Non angosciatevi di accumulare ricchezze che non danno sicurezza e che, anzi, vi tolgono il sonno, la pace e la quiete interiore! Non turbatevi, Dio provvederà sempre e non ci lascerà mai mancare nulla. *Non impensieritevi!* Dio veglia su tutti e di nessuno si dimentica! Cercate invece, anzitutto, il Regno di Dio con la Sua giustizia e tutto quello che è buono per voi vi sarà dato insieme ad Esso! Abbiate fiducia: Dio provvede! Ha sempre provveduto e provvederà ovunque e comunque. Con questa fiducia incondizionata verso il Padre, Gesù conclude il Discorso della Beatitudini: Dio, il Padre, conosce le necessità dei figli e sempre provvede. Non preoccupatevi! Nella mia solitudine e nel mio abbandono, sempre dovrò attingere a questa fonte di certezza: *'Io invece sono con te, non ti ho dimenticato e non ti abbandonerò mai'* (prima Lettura); nei miei affanni quotidiani, non dovrò porre la sicurezza sulla ricchezza sfrenata, quasi sempre ingiusta, e devo scegliere Dio, Datore ed Elargitore di tutti i beni per il bene di tutti e dovrò guardare gli uccelli del cielo che sono nutriti senza aver seminato e contemplare i gigli dei campi, rivestiti di sovrumana bellezza e dovrò imparare e riprendermi la speranza e la fiducia in Dio Padre che conosce e sempre provvede ai bisogni dei Suoi figli (Vangelo). Infine, nella mia missione dovrò ricordarmi e comportarmi come servo grato e devoto del Vangelo, amministratore fedele dei misteri di Dio (seconda Lettura) per ritrovare 'riposo' in Dio, mio rifugio, mia roccia di salvezza e mia rupe di difesa (Salmo).



*Prima Lettura 49,14-15* **Si dimentica forse una donna del suo bambino?**

Al popolo, che si sente abbandonato e dimenticato, il Signore, rispondendo attraverso il profeta, rivela e assicura il Suo amore materno, tenero e fedele per sempre. Può anche capitare qualche caso limite, in cui una donna possa dimenticarsi del suo bambino, Dio, invece non può trascurare né abbandonare l'opera delle Sue mani. Dio, Padre e Madre, tenero e forte, amorevole e fedele verso tutte le Sue creature. *"Si dimentica forse una donna del suo bambino?"* Non siamo mai abbandonati da Dio, siamo sempre amati e perciò sempre ricercati! Il Signore, dunque, *non può dimenticare* il Suo popolo. Il Signore *non può abbandonare* Sion! Dio - madre, non può dimenticarsi del Suo bambino, il figlio delle Sue viscere, attaccato al Suo seno! Se mai, dovessero esserci madri così *snaturate*, Dio non dimenticherà mai il Suo bambino! All'amore provvidente paterno del *Vangelo* si aggiunge quello materno di Dio che nessuno abbandona e nessuno dimentica della *prima Lettura*. Il Salmo canta la fede e quest'abbandono fiducioso e totale in Dio del quale la seconda Lettura ci invita ad essere servitori degni e amministratori fedeli.

## Salmo 61 *Solo in Dio riposa l'anima mia*

*Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: mai potrò vacillare.*

*In Dio è la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio.*

*Confida in Lui, o popolo, in ogni tempo; davanti a Lui aprite il vostro cuore.*

Dio è la mia unica speranza, mia roccia di difesa, mio rifugio sicuro, non potrò mai vacillare! Canto di fiducia che esprime tutta la serenità e l'abbandono filiale in Dio, perché l'orante solo in Lui trova la pace e non vuole più attaccare il suo cuore alla ricchezza, né ricercare la sua sicurezza illusoria nella *violenza* e nella *rapina* (v 11, oggi, omesso), *i tre 'idoli'*, inconsistenti e vuoti, che continuano a rovinare, anche oggi, la nostra vita. Solo Dio è fonte di 'riposo', di sicurezza e di pace per quest'anima mia! Nell'orante di questo Salmo, i Padri hanno visto Gesù, che del Padre si fida e a Lui si affida totalmente. La scelta di Dio da parte dell'orante, di fronte ai *tre idoli* (ricchezza, violenza e rapina, così tristemente presenti e tragicamente operanti, oggi, nella nostra storia) ci prepara ad accogliere il Vangelo e ad operare la nostra definitiva scelta tra Dio o mammona. Il nostro futuro dipende da Dio o da mammona?



### Seconda Lettura 1 Cor 4,1-5 *Servi obbedienti ed amministratori fedeli*

La Lettera vuole dare risposte e soluzioni ai tanti problemi che agitano la giovane Comunità di Corinto, problemi e difficoltà che Paolo aveva appreso, mentre si trova ad Efeso (At 19,1-20,1). L'intenzione dell'Apostolo, in questi primi 4 capitoli della sua lunga Lettera, mira a risolvere le *contrapposizioni* e *divisioni* in partiti e (*Cefa, Paolo, Apollo*) in seno alla comunità dei fedeli, concludendo nel definire la *vera identità*, la funzione e la missione dei predicatori, annunciatori (vv 1-5, lo *'Statuto degli Apostoli'*). Affermato che questi sono *ministri* attraverso i quali voi, 'siete venuti alla fede' (3,5) e *'collaboratori'* di Dio (3,9), che ha fatto crescere ciò che io (Paolo) ho piantato e Apollo ha irrigato (3,6), in voi che siete il campo di Dio (3,9), ora, dichiara che sono *'servi'* di Cristo e *'amministratori'* dei misteri di Dio (v 1). Tali, perciò, soltanto devono considerarsi e come tali devono comportarsi! Servi (*hyperétai*) e non schiavi (*duloi*), chiamati, cioè, e incaricati di un *compito altissimo*: essere ministri-dispensatori (*oikonòmoi*: economi!) responsabili dei divini misteri! Devono essere, perciò, servi ed economi-custodi dei beni della salvezza, loro affidati, e responsabili nell'amministrarli. Amministratori, dispensatori dei misteri di Cristo! Economisti, primi responsabili della casa (*òikos*) e dei beni in essa custoditi. Amministratori di un bene più grande di loro, i *Mysteria Christi!* Servitori e non padroni e sostituti! Perciò devono essere servitori, i primi responsabili nell'accoglienza, nella testimonianza e nella fedeltà, nell'amministrazione saggia dei beni del loro Padrone, al Quale dovranno rendere conto! *'Redde rationem'* (Luca 16,2)! Paolo, come servo di Cristo e amministratore dei misteri della salvezza, deve rendere conto a Dio dell'*incarico/compito* ricevuto. Ma, Egli solo può giudicarlo, perché Egli solo conosce il suo cuore fino in fondo! *Nessuno. dunque, può mettersi al posto di Dio nel giudicarmi!* Per questo, all'Apostolo non interessa il giudizio degli uomini e nemmeno egli stesso si giudica, non volendo *'giudicare nulla prima del tempo'* della venuta del Signore, il Quale svelerà i segreti e le intenzioni del cuore di ciascuno e di tutti noi. A Paolo interessa la fedeltà alla missione affidatagli, di essere servo onesto, dispensatore e amministratore attento e vigile e di essere trovato fedele quando il Signore verrà! Perciò non si cura delle chiacchiere e dei giudizi degli altri, anche se i suoi ammonimenti mirano a correggere questi atteggiamenti serpeggianti fra i cristiani della comunità e soprattutto a ricreare unità e comunione, corresponsabilità e fraternità al suo interno. Ognuno, nel proprio compito e missione, è chiamato ad

essere servo del Vangelo e del bene della comunità. Attenti! Servi e non padroni, ministri e non sostituti di Gesù! Come nessuno può sostituirsi al giudizio che compete solo a Dio! Ciò che conta, per l'Apostolo, è che egli *'sia trovato fedele'* nel servizio e nell'amministrazione (v 2) *'quando il Signore verrà'* (v 5a). I fratelli si servono, non si giudicano! Vedeteci e Considerateci, perciò, semplicemente *'servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio'* (v 1).

Vangelo 6,24-34 **Guardate gli uccelli del cielo e osservate come crescono i gigli del campo**



*'Non preoccupatevi per la vostra vita'*! Non affannatevi invano! Non vivete nell'ansia permanente per il domani, che non dipende da voi e neanche dai beni accumulati con ingordigia e avarizia. Non preoccupatevi della vita, prendetevene cura e fatene un dono agli altri! Convincetevi che è Dio a provvedere sempre ogni vostra necessità e solo il Signore dona sicurezza e serenità. Non la ricchezza (mammona) offre e garantisce sicurezza, ma il Vangelo

della fiducia e abbandono *in/a* Dio che, come *Padre* buono e *Madre* premurosa, nulla ti farà mancare e tutto ti sarà dato *'in aggiunta'*, se cerchi *'anzitutto il Regno di Dio e la Sua giustizia'* (v 33). Sereni, dunque, e senza ulteriore affanno ed ansia: *a questo giorno la sua pena, domani Dio provvederà certamente!* Ogni giorno possiamo e dobbiamo contare sulla Sua bontà provvidenza: Egli ci darà salvezza in qualsiasi situazione possiamo trovarci. Non temete, dunque, non affannatevi e non preoccupatevi oltre misura, non vi esasperate inutilmente e non vi soffocate di ansia, come coloro che non hanno questa fiducia e non riconoscono Dio misericordia provvidente! *La chiave di lettura* della pagina evangelica deve essere questa *relazione filiale* tra Gesù e il Padre Suo che deve fondare e modellare il nostro *rapporto filiale* con Dio, nostro padre-madre, che sempre provvede e di nessuno mai si può dimenticare. I figli, perciò, stiano tranquilli e sereni: il Padre conosce i loro bisogni, tutti i loro problemi e le loro pene e difficoltà! Il Padre provvederà e scioglierà ogni nodo e interverrà a risolvere ogni questione e a liberarlo dall'angoscia! *Dio provvederà, figlio mio* (Gn 22,8). La fede è adesione personale e affidamento pieno al Signore. È riconoscere il dono ricevuto ed affidato: *'Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?'* (1 Cor 4,7). Ma tu, ti fidi totalmente di Dio tanto da affidarti totalmente a Lui come Gesù, Maria, Abramo pronto a sacrificare suo figlio? Tu sei disposto a grandi sacrifici come risposta alla tua fede? Voi coniugi, fondate e basate la vostra vita coniugale sulla fiducia incondizionata: ti fidi di *lui/lei*? Ti affidi a *lei/lui*? Ti senti ogni giorno più fedele al tuo "Sì" sponsale integrale? Sei certo/a che in ogni necessità, prova, crisi che dovrete affrontare, Dio provvederà? Siete certi e consapevoli che Dio si prende cura di noi, conosce le nostre necessità e provvede a tutto ciò che è bene per noi? Dio, 'Padre nostro' (vv 9-13), infatti, provvidente e misericordioso non ci fa mancare il cibo, come non lo fa mancare agli uccelli del cielo (vv 25-27), ci veste con più cura che i gigli del campo (28-32), è il nostro oggi e il nostro domani (vv 33-34). Perciò, rimettiamo Dio al primo posto nella nostra vita e nelle nostre scelte, cerchiamo il Suo Regno di giustizia, amore e santità e tutto il resto ci sarà dato in aggiunta (v 13). **Dio o mammona?** Dio vivente, unico Signore, Creatore; gli idoli, tutti falsi, vuoti e muti, sono opera del cuore malato e mente traviata dell'uomo che ha perso il vero Dio. Due padroni in contemporanea, due amori opposti non si possono avere e non si possono servire. Al *primo posto* nella nostra vita, dunque, rimettiamo Dio, il Suo Regno e la Sua giustizia e saremo *meno ansiosi* per il domani, *meno schiavi* delle ricchezze, che mai possono essere la sicurezza per il nostro domani, e non ci affanneremo più né per il cibo e né per il vestiario, contemplando gli uccelli del cielo e i fiori sulla terra! **Due padroni**, i servitori li possono avere e accudire solo *per denaro*, mai per amore! Perché, per amore bisogna scegliere quale servire come bene assoluto: Dio o la ricchezza? Chi dei due dona solidità, consistenza, sostanza, sicurezza e futuro? 'Mammona'

(termine pregnante aramaico che la traduzione italiana della CEI 2008 ha tradotto genericamente 'ricchezza') deriva dalla stessa radice verbale del nostro *Amen*, atto di fiducia e di adesione a *chi* o a *quanto* si proclama e si crede essere stabile, affidabile e degno di fede. Allora, la domanda che Gesù pone a noi con la Sua dichiarazione che *'non si può servire in contemporanea a Dio e a mammona'* è questa: chi o cosa ti dona certezza? Dio o i tuoi averi ereditati e accumulati? Chi o cosa ti appaga e ti rende libero e felice? A chi o a cosa ti affidi? Per chi o per cosa vivi? Per chi o per cosa vale la pena vivere? Su chi o su cosa ti basi per costruire il tuo avvenire? Di chi o di cosa ti fidi? È la ricchezza il tuo capitale o Dio la fonte della tua vera ricchezza che non ti sarà mai tolta e che non potrà mai marcire e fallire? Servire è scelta del bene sommo che ti rende veramente libero, persona completa capace di rinunciare agli *idoli muti* e *illusori* che solo gli uomini stolti ed empì sanno concepire, costruire e seguire, restandone schiavi e, nello stesso tempo, vittime sacrificali. Da quanto fin'ora detto, Gesù invita tutti noi ad avere fiducia nel Padre che veglia sempre sui Suoi figli e provvede, come madre premurosa, ai loro bisogni: *'perciò (dià tuto) Io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita!'* (v 25). Non preoccupatevi, ma occupatevi, però! Non agitatevi inutilmente, non affannatevi ansiosamente, ma, fidandovi di Dio, che è Padre e Madre, e non più affidandovi illusoriamente a *'mammona'*, contemplate il Suo agire e *imparate* dagli uccelli del cielo e dai gigli del campo che Dio *nutre* con abbondanza e che Dio *veste* con magnificenza! Se Dio agisce, con tanta cura con gli uccelli e i fiori destinati a finire, ma quale amore avrà per voi, voluti e creati a Sua immagine e destinati a non morire in eterno? Conclude Gesù il Suo insegnamento, con un *comando* più che un invito: *'Cercate invece, anzitutto, il Regno di Dio e la Sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta'* (v 33). Non disimpegno, perciò, ma inderogabile responsabilità a cercare il Suo regno e a perseguire la Sua giustizia, il Suo amore, cioè. Non preoccupazione ossessiva, dunque, e ansiosa apprensione per i beni e i lussi materiali e mondani, ma serena e fiduciosa ricerca di ciò che vale, di chi dona pace, di chi assicura e fonda il nostro futuro, di Colui che ti fa essere te stesso, libero e felice. *Tutto*, anche la crisi, la malattia, le ristrettezze e, finanche il peccato (S. Agostino), per coloro che confidano e ubbidiscono a Dio, *si rivolge* al bene e concorre a realizzarlo: si diventa più umili, si riconosce la propria fragilità e i propri limiti, ci si spinge a rivedere e convertire il proprio stile di vita nelle scelte e negli atteggiamenti, ci si fa più attenti ai bisogni degli altri, ci fa prendere coscienza delle responsabilità personali e comunitarie, ci fa più generosi, riflessivi, ci si scopre meno orgogliosi e presuntuosi, più disponibili all'ascolto, alla ricerca di valori che non finiscono, ci si apre all'azione di Dio e ci si mette alla ricerca del Regno e della Sua giustizia. Ci si scopre, allora, chiamati da Gesù a *collaborare* con Lui perché avvenga il Suo Regno e si compia la Sua volontà-progetto così in cielo come in terra! Ma, quanto è difficile cambiare il cuore se è schiavo dell'aver! Quando i beni non si condividono e li si trattengono per se, ci si distrae e ci si allontana da Dio! Quando non si ha fiducia abbastanza nella Provvidenza ci si affanna e si rimane nell'inquietudine che toglie la gioia e la serenità al vivere quotidiano. La sete del potere e la fame dell'aver non si spengono mai e conducono all'idolatria di se e delle cose che si posseggono e delle quali si rimane schiavi e depersonalizzati! *Non dimentichiamo*, infine, che anche i beni materiali sono *doni gratuiti* di Dio e, perciò, sono da ridonare e condividere disinteressatamente: *'gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date'* (Mt 10,8).



*'Sostienici, Padre, con la forza del Tuo Spirito, perché in mezzo alle fatiche e alle preoccupazioni di ogni giorno non ci lasciamo dominare dall'avidità e dall'egoismo, ma operiamo con piena fiducia per la libertà e la giustizia del Tuo Regno. Amen.'* (Colletta alternativa).